

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Edizione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

(manoscritti anche non pubblicati si restituiscono)

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 1ª pagina Cent. 20 alla linea, in 2ª pagina alla linea. Comunità, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

Ch. Direz. del Museo Civico PADOVA 30 giugno

Abbonamento all'Amministrazione Lire 16 annue
si risparmiano 2 Lire dal comperarlo giornalmente.

LA NAVE FA ACQUA

La *Perseveranza* vede molto scuro nella situazione del gabinetto, come si deduce dall'articolo, che riportiamo: « La nave di cui intendiamo parlare è quella, ci pare, del Ministero.

Diffatti sono parecchi gli indizi che il Ministero non si possa reggere.

È il primo è questo, che più d'un ministro non par possibile che resti dopo i grandi scandali della Banca Romana. Come farebbe a presentarsi alla Camera il ministro delle finanze, che di questa Banca era avvocato consulente e che non poteva ignorare in che condizioni stesse quando ha presentata la legge con cui la imbalsamava per sei anni? E non vogliamo aggiungere nessun'altra delle voci che ci son riferite da Roma e che potrebbero essere calunniose, e così farci incorrere nel Codice penale troppo rigido, che ha messo a così dure prove la stampa quotidiana e non ha saputo trovare il giusto equilibrio tra il diritto d'accusa, così essenziale in un paese libero, e la difesa della calunnia che lo Stato deve al cittadino. Pure per ricordarlo di passaggio, il Codice è stato fatto da quel gran progressista e liberale che si dice essere lo Zanardelli.

E il Presidente del Consiglio può egli rimanere? Le cose delle Banche si avviano a quella soluzione che noi abbiamo vagheggiata e proposta da anni. Ma come ci s'avviano? Per fatalità di cose, non per prudenza di uomini? Se questa ci fosse stata, il beneficio che forse si raccoglierà non sarebbe stato accompagnato dai grandi danni che si raccoglieranno anche di certo.

Non avremmo visto quella gran rovina di interessi privati che di certo faranno piangere molti in Italia, e soprattutto a Roma; né avremmo assistito a scandali, che non sono senza vergogna per il paese, e soprattutto per la sua capitale. Ora, pure ammettendo che il biasimo della poca prudenza, non spetti solo al Ministero presente, non deve cadere sopra esso una gran parte?

Anzi, la maggior parte, quando si pensi che il Presidente del Consiglio aveva presentato, insieme col ministro delle finanze, quella legge ricordata dianzi, la quale provvedeva perché gli interessi privati potessero, durante sei anni, ingrossare il pericolo a cui erano esposti, e gli scandali accumulassero la materia dalla quale sarebbero un giorno scoppiati più terribili.

E l'aver il Presidente del Consiglio presentato a S. M. il Re un decreto che nomina senatore una persona che, dopo circa due mesi dal decreto, egli ha creduto necessario di fare arrestare, è piccola colpa? Come una maggioranza, che non si volesse dare della scure sul piede, potrebbe mantenere codesti due ministri? E le maggioranze non amano di darsi della scure sul piede. Potrebbe essere che, in un più breve termine che non si credeva, questa maggioranza passi con uguale impeto dal « Viva Giolitti all'Abbasso Giolitti. » - Oltre queste ragioni, che rendono piuttosto impossibile che difficile il mantenere codesti due ministri al Governo, non si può disconoscere un'altra causa di ruina prossima. Il progetto attribuito al Martini già da qualche tempo, di volere sopprimere alcune Università, noi non sappiamo come sia formulato, né perciò possiamo darne alcun giudizio. Ma, a ogni modo, egli ha confermata questa intenzione sua alle Commissioni delle Università minacciate, che sono venute ad implorare pietà. Questa pietà egli l'ha negata. E di ciò ha fatto bene in più d'un rispetto. Mettere a rischio il posto di ministro per eseguire un disegno che si ha nella mente è cosa che si vede di rado e che merita lode.

Ma non è punto probabile che un Ministero già così debole voglia affrontare una discussione tanto difficile e pericolosa. Sicché è molto probabile ciò che i giornali dicono, che i colleghi del Martini non gli vogliono permettere di presentare il suo progetto; ma, d'altra parte, il Martini, dopo tutto quello che s'è scritto, non può dimettersi se non può presentare e discutere il progetto.

Potremmo raccogliere altri indizi dello sfacelo che ci par di vedere, e che non è necessario che un voto della Camera lo produca; come non è possibile che lo impedisca. Ma quelli che abbiamo detto già bastano. Noi, i quali abbiamo avvertito codesto Ministero sin dal giorno che è nato, e che non abbiamo trovato nella vita vissuta da esso sinora nessun motivo di mutare l'animo nostro e il nostro giudizio, non potremo di certo piangere se esso muore. Ma pur troppo il proprio di questo Ministero è che lascia una situazione assai più critica e confusa di quella che ha trovata; e metterà la Corona in difficoltà non piccole per comporre un Ministero che gli succeda. I giovani, come si son chiamati i ministri, - ragione o torto che avessero nel darci questo nome - hanno fatto per la prima volta una prova infelice.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 23. — Il gruppo parlamentare degli studi approvò la proposta di Gerville Rea- che, intesa ad assicurare il ricupero delle som-

me stornate in danno della compagnia di Panama.

PARIGI, 23. Il ministro Develle visitò ieri l'ambasciatore tedesco e gli espresse il proprio rammarico per gli attacchi calunniosi, rivolti contro i rappresentanti degli stati della triplice alleanza.

BERLINO, 23. — La *Nord Deutsche* dice che, se le grandi potenze monarchiche desiderassero che i loro ambasciatori si allontanassero dalla Francia fino al termine della campagna calunniosa intrapresa dai giornali parigini contro gli ambasciatori, la Germania farebbe passi in questo senso.

BERLINO, 23. — *Reichstag* — Si approva in seconda lettura il progetto, concernente il tempo unico in tutta la Germania.

BERNA, 23. — È caduta enorme quantità di neve al nord-est della Svizzera. Due treni sono rimasti bloccati dalla neve sulla linea Frauenfeld-Wyl.

Grosse valanghe sono cadute sulla ferrovia del Gottardo.

Il treno diretto della notte non partirà stasera da Lucerna.

LONDRA, 23. — I giornali dipingono la situazione allarmante in Egitto per la influenza inglese.

Il *Daily News* pubblica un dispaccio dal Cairo incriminante lo spirito d'indipendenza del Kedivè. Pretende che le ovazioni fatte al Kedivè avrebbero potuto provocare disordini senza le precauzioni militari prese dagli inglesi.

Il *Times* minaccia il Kedivè della possibilità che l'Inghilterra metta mano su tutti i servizi egiziani ancora autonomi.

Un dispaccio dal Cairo c'informa che il Sultano si felicita col Kedivè annunciandogli l'invio di un regalo di 6 cavalli per l'energia colla quale sostiene gli interessi dell'Egitto di fronte all'Inghilterra.

VIENNA, 23. — La *Politische Correspondenz* pubblica una lettera da Berlino, il cui autore dice che certi incidenti nell'affare del Panama gli danno un significato per così dire internazionale.

Forse si discuterà la questione se, nell'interesse delle relazioni amichevoli e desiderabili fra le potenze e la Francia, non debbasi in avvenire inviare a Parigi funzionari che vi rappresentino soltanto i Governi senza rappresentarvi nello stesso tempo i Sovrani.

LA RESPONSABILITA' DELL'ON. GIOLITTI

Scriv. l'Opinione Liberale;

Alcuni giornali dicono che l'onorevole Giolitti non aveva provveduto ai mali posti in luce dall'inchiesta Alvisi-Biagini perchè pochi giorni dopo quella lasciava il Ministero del Tesoro.

Ora l'inchiesta fu ultimata nell'agosto 1889 e l'on. Giolitti lasciò il Ministero il 10 dicembre 1890, cioè 16 mesi dopo.

E come si può ammettere che chi aveva ordinato l'inchiesta non l'avesse lotta in sedici mesi?

L'aver lasciato per qualche tempo il potere non assolve delle responsabilità che si sono contratte esercitandolo.

E poi v'ha qualche cosa di più: per chi non ha mai posto piede in un simile luogo, anche il quadro che si presenta è caratteristico d'assai.

Infatti mai, come in un ospedale militare, tutte le armi trovano le loro rappresentanze.

Qui un bersagliere che zoppica, perchè in una corsa è caduto a terra, fratturandosi un piede; ivi un cavalleggiere che bestemmia a proposito di un certo calcio di cavallo, che lo ha ridotto a mal partito; costà un artigiere che trascina a disagio il suo piede, su cui è passata la ruota d'un affusto di cannone; più lontano un fantaccino che ha la tosse per una seria infreddatura presa durante una marcia faticosa - e via dicendo.

Dovunque c'è di che osservare; talvolta berrettine rosse col lungo e capriccioso pennacchio dondolante, e berrettini a punta, e berrettini rotondi d'ogni qualità e costume, si confondono assieme con poco prestigio per la disciplina, ma però con eccellenti effetti artistici, che fanno invidiare la tavolozza di un pittore.

Perchè, bisogna davvero confessarlo, quando una scena animata ti si presenta agli sguardi non v'ha abilità di scrittore che la possa rendere in tutta la sua verità, in tutta la sua precisione. E conviene a chi dopo lunghe prove s'avvede di aver fatta cosa incompleta descrivendo, d'invidiare il pennello o la matita: l'uno e l'altra danno più assai di quello che possa dare la più efficace di tutte le penne del mondo.

Questo si dica così di passata e per iscusarsi presso chi legge il narratore, se una descri-

E molto meno può far pesare queste responsabilità sugli altri.

Aggiungasi, che dopo l'inchiesta, e sopra di questa poggiandosi, gli onor. Giolitti e Miceli presentarono un progetto di legge sul riordinamento delle Banche di emissione.

Cronaca del Regno

Roma, 23. — Come il solito di ogni anno, i vigili di Roma hanno festeggiato il loro patrono Sant'Antonio.

Alle dieci nel cortile della Cernaia, dove erano esposte le macchine e gli attrezzi, il comandante Anderlini presentò al sindaco tutto il corpo dei vigili.

Fu servito quindi un *lunch* a cui presero parte il sindaco principe Ruspoli, gli assessori De Angelis, Ceselli, Palomba, Desideri e circa 250 pompieri.

— Ieri alle 3 1/2 è morto all'ospedale della Consolazione di falegname Figliolini che essendosi ferito in un braccio invece di ricorrere ad un medico si era fatto curare da un frate, procurandosi una cancrena.

— Si smentisce la nomina del prof. Luchini a consigliere di cassazione.

Milano, 23. — Il Circolo popolare, per manifestare al socio on. Gavazzi la simpatia e la stima dovutegli per l'attitudine che egli assunse in Parlamento, allora quando, con prevegnente coraggio, di fronte al Governo e dinanzi alle questioni che oggi commuovono il Paese, compiva nobilmente il proprio mandato, stabilì per questa sera un convegno nelle sale del Ristorante Guffanti, dove soci ed amici, porteranno un brindisi all'on. Gavazzi, prima che egli ritorni alla Camera.

— Le guardie della sezione IV di Questura sorpresero iersera alcuni anarchici in un locale in via Santa Sofia dove eransi raccolti a confabulare, sembra, intorno alle loro teorie, e li dichiararono in arresto, per procedere subito ad una minuta perquisizione nel locale stesso.

Quei giovanotti, anzi giovanetti, per quanto si assicurava iersera, l'arresto essendo avvenuto a tarda ora, avrebbero preso in affitto quel locale dichiarandosi lavoratori fornai.

Sembra però che la ispezione abbia avuto un risultato negativo, in seguito al quale gli arrestati verrebbero rimessi in libertà.

Bologna, 23. — Si è costituita l'Unione democratica Emiliana.

Presentato il prof. Regnoli, Fortis tenne un discorso esplicativo dei concetti, che guidano la costituzione della nuova associazione. Fu applauditissimo.

Fu votato un ordine del giorno deliberante che il sodalizio risponda agli ideali della democrazia parlamentare, commettendo al presidente Fortis, di aggregarsi altri nella compilazione dello statuto.

Ma se suor Giulia ha la sfortuna di essere bella - e dico sfortuna perchè ad essere sposa del Signore nell'esser bella poco ci si guadagna - possiede pur tuttavia un'altra qualità e ben più rimarchevole della prima, quella d'un contegno così disdegnoso e fiero, da mettere non già una monaca ma qualunque donna di questo mondo al disopra d'ogni sospetto.

Eppure suor Giulia non è sempre stata così.... Eravi un tempo nel quale quello sdegno non esisteva affatto o se esisteva sotto forma di crisalide nei lineamenti del viso, altro non era che un vezzo, atto a rendere più bella ancora e più seducente una signorina bene educata come ella era.

Da alcuni giorni però a chi l'avesse osservata per bene, suor Giulia non pareva più quella di prima.

Un certo pallore, che voleva quasi dire sdegno, le scoloriva la faccia; un pensiero le faceva arrugare la fronte, e passando talvolta lungo la sala, un brivido improvviso la faceva sbalzare così, che molti se n'erano accorti, commentando a modo loro tanti segni palesi d'un interno affanno.

E poi c'era chi malignava ancora di più e chi da due fatti in apparenza non congiunti tra loro, deduceva conclusioni, che noi non vorremmo ripetere se non come impudenti congetture di teste sventate.

Eppure qualche cosa di vero ci può essere in fondo per autorizzarci a raccogliere.

Ma noi accontentiamoci del sospetto; non badiamo più oltre al narratore ed agli uditori. Avviciniamoci piuttosto a suor Giulia: a guardarla, non ci si perde. Suor Giulia è quanto di più bello e grazioso che noi si possa immaginare. Vedendola trovi tosto se non logiche certo perdonabili le malignità che si dicono sul suo conto dagli sfaccendati della sala, i quali coi supposti e le deduzioni vorrebbero giungere sa Iddio a quali conseguenze.

Preziosiavano l'Assemblea i deputati Albertoni, Ghigi, Nunzio e Nasi. Aderirono i senatori Carducci, Zucchi, il deputato Zucchini ed altri. Segui un cordialissimo banchetto.

Messina, 23. — L'incendio del mulino *Perseverante* in Milazzo a Pietro Manzi, mugugno dello, che volle così vendicarsi delle divergenze col direttore.

Dopo una efficace istruttoria, il Manzi venne arrestato e condotto nelle carceri di Messina.

Offerte al Santo Padre

ROMA, 24, ore 10 a.

(S) Il S. Padre ha fissata per domani la udienza al Padre Fiat generale dei Lazzaristi, e alla Rappresentanza delle Figlie della Carità.

Assieme alla attestazione di riverente devozione che le Figlie della Carità presenteranno al Santo Padre, esse umileranno a Leone XIII la cospicua offerta di circa mezzo milione, quale omaggio per le feste giubilari.

CRONACA DELLA PROVINCIA

(Corr. partic. del COMUNE)

Monselice 21. — Giorni sono questo Consiglio Comunale ha bene meritato della patria, discutendo 14 argomenti, e quel che più monta in prima convocazione. Se si fossero trattati esclusivamente interessi anco vitali della amministrazione difficilmente si sarebbe riunito; ma alcuni riflettevano persone, e ciò spiega la insolita puntualità.

Della seduta pubblica è presto detto. - La discussione per ogni singolo argomento fu molto breve o mancò affatto; anche il preventivo per l'1893 fu votato all'unanimità con poche raccomandazioni di secondaria importanza. - Alcune nomine furono fatte con criteri assolutamente discordi, e si resero necessarie replicate votazioni.

Regnava una confusione d'idee, e la Giunta cooperò ad aumentarla non essendosi a tempo concordata.

Della privata poco o nulla si è risaputo. I signori consiglieri si mantennero impenetrabili alle insistenti richieste del cronista, ed in ciò vanno lodati. Però qualche indiscrezione farebbe supporre come taluno di loro non abbia saputo egualmente resistere al fascino di due occhi neri, e di un sorriso incantevole; per cui certe convenienze verso egregie persone delle quali si era sollecitata l'opera intelligente e coscienziosa, furono messe a ben dura prova, e vennero abbandonate scrupolosità di graduatoria, altra volta apprezzate e sostenute. Sembra non mancessero ad onor del vero gli austeri, i quali resistettero alle sullodate luci affascinanti.

Ma sono dicerie, ed il segreto circonda ancora le decisioni del patrio consesso. Ne tenteremo di svelarlo... anzi facciamo punto.

APPENDICE

LA MONACA ASSASSINA ROMANZO

di G. JERANTI

(Proprietà riservata)

CAPITOLO I.

Due lunghe corsie di letti, lindi, candidi, puliti: qua e là per la sala alcuni giovanotti pallidi, malfermi, chiacchierano a voce sommesssa, e passeggiano su e giù, mal reggendosi in piedi, chi leggucchiando un libro, chi a fronte bassa, mesto, pensoso.

Altrove una suora, prodiga le sue cure pie-tose agli ammalati, soccorrendo questo, esortando quello, a tutti rispondendo con un grazioso volgere del capo, come in atto di madre amorosa.

Dall'ampia finestra scialbi e sbiaditi entrano i raggi del sole, che accompagnati da un pulviscolo d'oro, disegnano quindi sul pavimento e sulle pareti lunghe figure luminose presso le quali contrasta la luce incerta della sala.

Qui tutti soffrono, e - in mezzo a tanta gioventù - non lo si direbbe.

Eppure là in fondo, sotto un'alcova composta dalla pietà delle suore, un infelice combatte la sua prema battaglia contro la morte. Alcuni giovanotti gli si fermano attorno collo sguar-

(Continua)

